



(<https://www.futura.news>)

LA TESTATA DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA"
ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

/ 9 Giugno, 2017

**Massimo
Chiesa,
l'uomo che
sta
vincendo la
sua sfida
con il
cavernoma**

Massimo Chiesa ha 52 anni e da 37 convive con un *cavernoma* al cervello. Quando nel 1979 gli si è paralizzato il braccio sinistro, ancora la patologia non era nota, tanto che gli era stato diagnosticato un tumore e tre settimane di vita. Oggi è il presidente dell'Associazione Italiana Angiomi Cavernosi (AIAC) e almeno una volta l'anno organizza incontri con i massimi specialisti del settore per raccontare una malattia ancora poco conosciuta.

La malattia.

La patologia di cui soffre è una malformazione cerebrovascolare che comporta una dilatazione dei capillari in una o più zone del cervello. I gomitoli di vasi sanguigni possono raggiungere le dimensioni di una pallina da golf, compromettendo il sistema neurologico. Le prime avvisaglie possono essere di vario tipo, dalla *diplopia*, ovvero lo sdoppiamento della vista, o emicranie, ma è possibile scoprirla anche accidentalmente con una normale risonanza magnetica.

La sua diffusione.

“Pur essendo una malattia poco nota, ha un'incidenza relativamente alta sulla popolazione

mondiale, pari a una persona su 500” spiega Francesco Saverio Retta, professore associato di biologia applicata alla facoltà di Medicina dell’Università di Torino. I sintomi si manifestano soprattutto nella fascia d’età tra i 30 e 40 anni, ma la malattia può colpire anche i bambini in tenera età.

Cause.

Esistono due tipologie di cavernoma, quello a carattere familiare e quello sporadico. Il primo comporta una disattivazione genetica ereditaria, mentre il secondo è il risultato di una mutazione derivata da cause esterne. La patologia si riscontra alla stessa maniera nei due sessi, anche se per le donne è maggiore il rischio di emorragia.

Possibili cure.

Al momento, l’unico modo per contrastare l’angioma cavernoso una volta sviluppato è l’intervento chirurgico, anche se in alcune zone del cervello particolarmente delicate risulta troppo rischioso operare. “Stiamo lavorando a una terapia preventiva per evitare l’aggravarsi della malattia, ma ci vorranno cinque-dieci anni prima di ottenere risultati affidabili”.

Nonostante il cavernoma non sia una malattia da

prendere sottogamba, Massimo Chiesa dimostra che ci si può convivere: oltre a presiedere l'associazione da tre anni, oggi lavora come centralinista al Comune di Rivoli. E sta vincendo così la sua sfida con "le tre settimane di vita".

LISA DI GIUSEPPE(<http://www.futura.news/author/digiuseppe/>)

EMANUELE GRANELLI(<http://www.futura.news/author/granelli/>)

CONDIVIDI:

 (<https://www.futura.news/2017/06/09/massimo-chiesa-luomo-sta-vincendo-la-sua-sfida-cavernoma/?share=twitter&nb=1&nb=1>)

 (<https://www.futura.news/2017/06/09/massimo-chiesa-luomo-sta-vincendo-la-sua-sfida-cavernoma/?share=facebook&nb=1&nb=1>)

 (<https://www.futura.news/2017/06/09/massimo-chiesa-luomo-sta-vincendo-la-sua-sfida-cavernoma/?share=jetpack-whatsapp&nb=1&nb=1>)

 (<https://www.futura.news/2017/06/09/massimo-chiesa-luomo-sta-vincendo-la-sua-sfida-cavernoma/?share=telegram&nb=1&nb=1>)